Liberalizzazione della professione di avvocato: ennesimo tentativo sventato in extemis, speriamo anche che sia l'ultimo

di Luigi Maiello*

La giornata parlamentare del 13 luglio ha registrato un febbrile dibattito originato dalla ferma intenzione di più frange politiche di liberalizzare le professioni, questa volta tentata con subdolo e illegittimo inserimento nel testo del D.L. 98/11 di un fugace emendamento (art. 39) depositato in commissione bilancio al Senato.

I propositori giustificano l'iniziativa con il presupposto della equiparazione dell'attività professionale a quella d'impresa, dovuta a pressante richiesta della Comunità Europea e, in funzione di una immaginaria apertura del mercato ai giovani laureati.

Tutti alibi assolutamente falsi.

La libera professione - medico - avvocato - notaio - non è equiparabile per nessun verso all'impresa.

L'Europa non ha mai avanzato alcuna richiesta di liberalizzazione o di eliminazione dell'esame di Stato e la Corte di Giustizia delle Comunità Europee in più pronunzie ha riconosciuto espressamente la legittimità e la legittimazione delle tariffe professionali.

Gli albi professionali dell'Avvocatura sono aperti senza alcuna limitazione; la loro eliminazione, piuttosto che creare opportunità di lavoro costringerebbe i giovani in uno stato di emarginazione privati di qualsiasi garanzia per la compressione della concorrenza e per la preminenza degli interessi dei poteri forti.

L'avv. Luigi Maiello

Tutta la stampa del giorno dopo, si è schierata in maniera uniforme e, in termini spesso violenti e sprezzanti contro quegli avvocati parlamentari che si sono doverosamente opposti alla ordita trama, accusandoli di avere esposto a rischio la manovra economica per la tutela di interessi di casta.

Invece gli avvocati del Parlamento si sono opposti doverosamente perché, non hanno potuto ignorare o, meglio calpestare, la propria cultura giuridica.

La manovra parlamentare approvata con il decreto di urgenza è finalizzata alla programmazione della stabilità economica; qual è dunque l'attinenza con la eliminazione dell'esame di Stato per l'esercizio della libera professione?

L'accesso alla giustizia del cittadino italiano è garantito dagli artt. 24 e 33 della nostra Carta Costituzionale che al comma 5 dell'art. 33 detta: "E' prescritto un esame di Stato per l'ammissione ai vari ordini e gradi di scuola o per la conclusione di essi e per l'abilitazione all'esercizio della professione".

Come dunque è possibile prevedere l'annullamento di una norma costituzionale con un emendamento ad un D.L. d'urgenza?

Come avrebbero mai potuto i parlamentari - avvocati sostenere una tale incostituzionale iniziativa?

Perché dunque la stampa si scaglia uniformemente e violentemente contro chi ha tempestivamente e doverosamente evitato la promulgazione di un testo di legge manifestamente contrario alla costituzione e all'Ordinamento vigente?

A fronte di tanta evidenza però mi assale il sospetto - per me consueto - di non avere colto l'essenza di un disegno da più parti propugnato e più volte già tentato.

A chi può portare giovamento la eliminazione dell'esame di Stato e dell'Ordine professionale?

Non aiuta i giovani laureati che si ritrovano proiettati in un mercato selvaggio, in immediata competizione concorrenziale non certo sostenibile con le sole capacità intellettuali.

Non giova al cittadino che è esposto a manovre di accaparramento senza alcuna garanzia di capacità e di professionalità per assenza di qualsiasi controllo deontologico preventivo e successivo della prestazione.

Non mi riesce di intravedere quale mai utilità, la liberalizzazione dell'attività dell'Avvocato, possa addurre alla stabilità del bilancio dello Stato.

L'accanimento, in ogni occasione manifestato da Confindustria mi induce a sospettare che un concreto interesse possa essere costituito dalla mira di induzione degli avvocati alla condizione di dipendenza dall'Industria a prezzo imposto dal committente così come è già avvenuto per i grandi potentati (banche - assicurazioni - grandi società) con la eliminazione della obbligatorietà dei minimi tariffari.

***Componente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Salerno**